

CGIL

Commento della CGIL sul memorandum d'intesa di partenariato UE - Tunisia

L'11 giugno si è tenuto un vertice fra la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il Presidente della Tunisia Kais Saied e il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni. Il vertice ha deciso di elaborare un memorandum d'intesa di partenariato, che dovrà essere approvato dalla Tunisia e dall'Unione europea entro la fine di giugno e coprirà i seguenti ambiti: rafforzare i legami economici e commerciali; partnership energetica sostenibile e competitiva; migrazioni; maggiore cooperazione in materia di ricerca, istruzione e cultura, in particolare per i giovani.

La situazione politica, economica e sociale che sta vivendo la Tunisia e la sua popolazione è estremamente preoccupante: il governo italiano e la Commissione Europea hanno come unica preoccupazione la "promozione di opportunità delle imprese", senza esprimere nessuna preoccupazione o portare alcuna proposta di protezione del dialogo sociale e della stessa incolumità dei sindacalisti nel Paese. In tema di migrazione, la priorità è ancora una volta rimpatriare richiedenti asilo e persone che fuggono dalla povertà e dalla disperazione.

L'Italia non è solo la porta d'entrata dell'Europa per chi vive dall'altra sponda del Mediterraneo. L'Italia è parte della regione del Mediterraneo e come tale dovrebbe praticare le politiche di integrazione e di coesione investendo su accordi bilaterali e regionali per creare sviluppo sostenibile, sostenere i processi di democratizzazione e di promozione dei diritti universali anziché continuare con la politica di esternalizzazione e di militarizzazione delle frontiere europee rinnovando accordi e offrendo risorse in cambio dell'azione criminalizzazione della migrazione.

Una logica cinica ed inapplicabile come dimostrato dai numeri dei rimpatri reali di questi anni, ma soprattutto in piena violazione dei diritti umani e del sistema europeo di asilo. Una proposta che arriva mentre la Tunisia si trova ad affrontare una crisi istituzionale, economica e sociale e un deterioramento generalizzato dei diritti umani e dello stato di diritto che rischia di portare il paese al collasso finanziario e al disordine sociale.

La Tunisia e la regione mediterranea hanno invece bisogno di un vero programma di partenariato fondato sui principi che reggono il progetto europeo: cooperazione, solidarietà, giustizia sociale, rispetto dei diritti umani universali e delle libertà civili e sindacali, pace e sicurezza condivisa.

Roma, 14 giugno 2023